DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.365, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29730

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.709 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva l'unità dei lavoratori italiani!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 251 | SABATO 26 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

IL DIRITTO DI SCIOPERO E LA COSTITUENTE

La stampa di destra mi ha mosso vivaci critiche per il fatto che mi sono permesso di sostenere — come relatore sul nuovo ordinamento sindacale, nella terza Sottocommissione — la necessità di sancire nella Costituzione il pieno diritto di sciopero ai lavoratori, senza nessuna restrizione. Un giornale romano, più «furbo» di tutti gli altri, mi ha messo in contraddizione con Sorel e con Gramsci, i quali avrebbero, a suo dire, rinunciato da tempo al diritto di sciopero; onde sono stato amabilmente relegato fra i *retrogradi!*...

Ma non è di queste facezie che vogliamo occuparci. La questione è molto seria. Tanto più che la levata di scudi della stampa di destra non è stata vana. Il fatto grave è che la terza Sottocommissione ha respinto a grande maggioranza la mia proposta di sancire nel testo della Costituzione il diritto di sciopero, nonostante che l'articolo da me sostenuto fosse formulato nel modo più scarno e per nulla estensivo: «*Il diritto di sciopero è riconosciuto ai lavoratori*».

Abbiamo, così, da una parte, la dichiarazione del Presidente del Consiglio, del 3 ottobre scorso, annunciante provvedimenti legislativi contro lo sciopero nei servizi pubblici, e dall'altra il voto della maggioranza della terza Sottocommissione contro l'inserimento del diritto di sciopero nella Costituzione.

E' necessario, pertanto, che i lavoratori — e cioè, la grande massa dei cittadini che sono direttamente interessati nella grave questione — intervengano nel dibattito e facciano sentire e pesare la propria opinione in proposito. Ciò è necessario anche per ovviare allo aspetto più negativo del modo col quale si svolge il lavoro di elaborazione della nuova Costituzione. Si lavora, cioè, in piccoli Comitati, mentre il gran pubblico è tenuto nell'ignoranza delle discussioni che si svolgono e delle decisioni che si prendono. Ed io credo, invece, che la Carta costituzionale della nuova Italia democratica dovrà esprimere la volontà del nostro popolo, nella misura in cui il popolo stesso avrà contribuito a nutrire la Carta stessa coi propri voti e coi propri suggerimenti.

La constatazione più dolorosa per me sorge dal fatto che, in seno alla terza Sottocommissione, non soltanto il qualunquista ed i democratici cristiani hanno votato contro l'inserimento del diritto di sciopero nella Costituzione; ma ha votato contro anche la maggior parte dei compagni socialisti: alcuni perchè non potevano ammettere il riconoscimento del diritto di sciopero senza precise limitazioni; altri per timore che vi fossero delle limitazioni!

Ma bisogna dire che, a parte il qualunquista Colitto — il quale s'è pronunciato francamente contro il diritto di sciopero — tutti gli altri commissari sono stati concordi nel riconoscere tale diritto, ma... non nella Costituzione. Infatti, la discussione si è conclusa con la votazione a grande maggioranza — meno i comunisti — d'una mozione invitante il governo a promulgare una legge che abroghi la legislazione sindacale fascista e riconosca il diritto di sciopero ai lavoratori.

Ma perchè non si vuole inserire un tale diritto nella Costituzione e lo si vuole riconoscere solamente in una legge ordinaria da emanarsi dal governo? Probabilmente la spiegazione di questa contraddizione la si può trovare nell'accennata dichiarazione del Presidente del Consiglio, che si è occupato della questione per annunciare provvedimenti contro lo sciopero dei dipendenti dei servizi pubblici e di pubblica utilità; enunciazione, quest'ultima, che permette di estendere il divieto di sciopero a chi sa quante categorie di lavoratori!

Queste sono le tendenze prevalenti, nel governo e nelle Commissioni dell'Assemblea Costituente. E' interessante sapere che ne pensa il popolo, ed in primo luogo cosa ne pensano i lavoratori. Per ora abbiamo l'opinione dei più diretti interessati, espressa dalla Federazione Nazionale degli Statali, organizzazione sindacale che non è diretta da comunisti. In una lettera alla C.G.I.L., relativa alle accennate dichiarazioni dell'on. De Gasperi, la Segreteria della Federazione predetta scrive fra l'altro:

«Le dichiarazioni del Presidente all'ultimo Consiglio dei Ministri dimostrano un orientamento di alcuni ambienti del Governo verso una limitazione dei mezzi di lotta sindacali. Ne è indice l'incarico conferito al Ministro del Lavoro per la preparazione di uno schema di provvedimento sull'arbitrato obbligatorio nelle vertenze del settore dei servizi pubblici».

«... La lotta per la conquista delle condizioni di vita è un diritto di tutti i lavoratori; gli Statali, che non ne hanno mai abusato, si opporranno a qualsiasi attentato a questo diritto».

E' chiarissimo. Ed è sintomatico che proprio la categoria dei funzionari statali, «che rifuggono dallo sciopero perchè consapevoli della delicatezza della loro funzione nell'apparato dello Stato», sia le prima a rivendicare con tanta energia il diritto di sciopero.

Che ne pensano gli altri lavoratori?

Non è necessario discutere le intenzioni apocalittiche che i giornali reazionari mi attribuiscono, perchè ho difeso, in seno alla Sottocommissione, il diritto di sciopero puro e semplice. I lavoratori sono i maggiori interessati ad assicurare la continuità dei servizi pubblici. Ma, per assicurare questa continuità, lo Stato democratico deve fare affidamento nel comprovato senso di responsabilità dei lavoratori dei servizi pubblici e nella propria buona volontà di ricercare l'accordo con essi e di mantenere legami amichevoli con le loro organizzazioni, senza ricorso a mezzi coattivi. La democrazia non deve aver bisogno di nessuna coercizione verso vaste categorie di benemeriti lavoratori.

Lo stesso sciopero politico, in regime democratico, può essere uno strumento efficace per la difesa della democrazia contro eventuali attentati di forze reazionarie. Nel 1920, fu uno sciopero generale *politico* del proletariato tedesco che fece fallire il tentativo di Von Kapp contro la Repubblica di Weimar. Nel 1934, fu pure uno sciopero generale *politico* del proletariato francese, che fece fallire il tentativo di colpo di stato fascista del 6 febbraio, contro la Repubblica.

E quale fortuna sarebbe stata per l'Italia, se lo sciopero generale *politico* dell'agosto 1922 fosse riuscito ad impedire l'avvento della tirannide fascista!

In tutta la storia politica e sociale d'Europa, lo sciopero politico è stato sempre usato in difesa della libertà e della democrazia. Comprendiamo, perciò, le ire dei reazionari che sognano impossibili ritorni; non comprendiamo quelle dei *democratici!*

Del resto, il diritto dello sciopero, come ogni altro diritto, non ne implica l'abuso. E noi, comunisti, siamo sempre fra i primi, nella C.G.I.L. e fuori, a portare la nota dell'equilibrio e della comprensione, nell'ambito, bene inteso, della difesa conseguente degli interessi dei lavoratori. Non saremo mai per la capitolazione di fronte alle forze ed alle pressioni della reazione.

E crediamo che in ciò, l'enorme maggioranza dei lavoratori italiani è d'accordo con noi.

GIUSEPPE DI VITTORIO

La Costituzione avrà una forma chiara

Si è riunita ieri a Montecitorio la Commissione per la Costituzione, detta «dei settantacinque». E' stato deciso che la prima e la terza Sottocommissione procedano a un coordinamento della materia già definita; tale coordinamento sarà eseguito da un ristretto comitato.

Sono stati approvati i seguenti punti proposti in una mozione firmata dagli on.li Lombardo, Bozzi, Cevolotto, Fanfani, Togliatti, Perassi, Calamandrei e Dominedò, punti che serviranno di indicazione su quella che sarà la forma della Costituzione:

1) la Costituzione dovrà essere più che possibile semplice, chiara e tale che tutto il popolo la possa comprendere;

2) il testo della Costituzione dovrà contenere nei suoi articoli disposizioni concrete di carattere normativo e istituzionale anche nel campo economico-sociale;

3) la Costituzione dovrà limitarsi a norme essenziali di carattere costituzionale e di supremazia sopra tutte le altre norme, lasciando lo sviluppo delle disposizioni conseguenti a leggi che non richiedono, per la loro eventuale modificazione, il ricorso al processo di revisione costituzionale.

Si è riunita anche la prima Commissione legislativa permanente.

In apertura l'on. Andreotti ha fatto fuoco e fiamme contro quei giornali, compreso il nostro, che ieri hanno trovato per lo meno strano che il decreto sul giuramento, approvato e segnalato come urgente, in Consiglio dei Ministri dai democristiani, fosse poi in sede di commissione osteggiato dai democristiani stessi.

Il giovane deputato democristiano ha tenuto a far sapere che «i suoi rapporti politici e di lavoro con il Presidente del Consiglio non interferiscono nè condizionano il libero esercizio del suo mandato di deputato».

La Commissione ha esaminato il provvedimento tendente a togliere agli enti locali le pastoie che ne impacciano l'attività ricostruttiva e lo ha rinviato all'Assemblea Costituente. I comunisti avevano chiesto l'adozione della procedura di urgenza ed il conseguente rinvio al Governo.

Convegno nazionale dei cooperatori comunisti

Oggi ha inizio a Roma il Convegno nazionale dei cooperatori iscritti al Partito Comunista Italiano.

Scopo del convegno è quello di discutere circa i principi direttivi che devono informare l'attività del Partito a favore della cooperazione, sia di consumo che di lavoro; di esaminare i principali problemi di ordine economico, giuridico o fiscale delle cooperative; la possibilità di sviluppo del movimento cooperativistico nel meridione d'Italia e sopratutto la parte che la cooperazione può avere nella ricostruzione e nella lotta per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Vi partecipano dirigenti di organismi cooperativi provenienti da tutta Italia, membri della Direzione del Partito, deputati e dirigenti di organizzazioni sindacali.

La Direzione del P.C.I. comunica: Si ricorda che oggi 26 alle ore 9, nei locali della Sezione Salario in Piazza Verbano, 3 (filobus 105), ha luogo il Convegno dei cooperatori comunisti

I compagni deputati presenti a Roma sono pregati di intervenire.

Il patto di unità d'azione ratificato all'unanimità

dalle direzioni del P.S.I e del P.C.I.

Oggi si sono riunite in seduta plenaria nella sede del Partito comunista le Direzioni del Partito socialista e del Partito comunista.

Dopo una breve discussione sulla situazione le due direzioni hanno ratificato alla unanimità il nuovo testo del patto di unità d'azione.

Questo sarà pubblicato domenica nella stampa dei due partiti.

L'accordo salariale nella fase conclusiva

Le trattative per l'accordo salariale fra C.G.I.L. e Confindustria sono giunte ormai alla fase conclusiva. Nella giornata odierna — secondo quanto concordato ieri — verranno effettuati incontri diretti fra le Federazioni di lavoratori e datori di lavoro dei vari settori dei servizi pubblici e dei petrolieri, per fissare separatamente i minimi di salario per i manovali di queste categorie.

Tali incontri separati dovranno raggiungere un accordo entro ventiquattro ore; in tal modo i principali ostacoli alla conclusione delle trattative tra le Confederazioni saranno superati.

Resterà solo la questione relativa ai lavoratori della Sicilia ai quali la Confederazione del Lavoro vuole estendere l'applicazione dell'accordo contro il parere della Confindustria che pretende invece mantenere i lavoratori siciliani in condizioni di inferiorità rispetto a tutti gli altri lavoratori italiani. Ma anche tale questione sarà regolata col ritorno dalla Sicilia dei rappresentanti degli industriali i quali hanno chiesto un periodo di tempo per consultarsi coi propri rappresentanti.

Nella riunione di ieri sera è stata affrontata la discussione sulla interpretazione da dare alla clausola relativa alla «tregua salariale».

IL 29.o ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE

Festeggiamenti in onore del paese del socialismo

La settimana di amicizia con l'URSS

L'Ufficio Stampa del P.C.I. comunica:

In occasione del 29. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il Partito Comunista Italiano ha deciso di promuovere una serie di manifestazioni dal giorno 3 al giorno 10 novembre p. v., che prenderanno il nome di «Settimana di amicizia con l'U.R.S.S.». Tutto il popolo italiano è chiamato a festeggiare la gloriosa data del 7 novembre e a dimostrare la sua simpatia verso l'Unione Sovietica, paese del Socialismo, paese amico dell'Italia. Tra le altre iniziative che saranno prese nella «Settimana» (conferenze, mostre, spettacoli cinematografici e teatrali, feste popolari, ecc.), in ogni capoluogo di provincia sarà tenuto grande comizio per celebrare lo storico evento.

L'inchiesta sui fatti del Viminale ritenuta insoddisfacente dal Governo

Il Governo ordina un'inchiesta suppletiva - Lunedì una commissione interministeriale per l'alimentazione concluderà i suoi lavori - Una più rapida assegnazione delle terre incolte

Nuove norme per accelerare l'avocazione dei profitti di regime sono state approvate su proposta del compagno Scoccimarro

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina al Viminale

Data comunicazione dell'ordine del giorno, votato dalla prima Commissione dell'Assemblea Costituente sullo schema del decreto concernente la nuova formula di giuramento pei dipendenti dello Stato, il Presidente ha fatto rilevare che il Governo fin dapprincipio si era rimesso per la procedura di approvazione all'Assemblea Costituente. Preso atto che questa ritiene che il provvedimento debba esser discusso ed approvato dalla Costituente, il Governo prenderà di conseguenza le relative decisioni circa la data della prestazione del giuramento delle Forze Armate.

Dopo breve discussione il Consiglio ha acceduto alla tesi dell'onorevole De Gasperi ed ha deciso di rimettere ogni decisione in merito alla formula del giuramento alla Assemblea Plenaria della Costituente, che dovrà riunirsi al più presto.

Il Presidente del Consiglio ha quindi comunicato i risultati dell'inchiesta condotta dalla polizia in merito ai luttuosi avvenimenti del 9 ottobre. La polizia si è limitata ad una fredda esposizione dei fatti, mettendo in rilievo l'operato di elementi estranei che si sono infiltrati tra i manifestanti e ad i quali sono da attribuire gli eccessi della manifestazione. Viene poi escluso che abbiano partecipato alla manifestazione profugni del campo di Cinecittà. In sostanza l'inchiesta della polizia non va più in là dei soliti rapporti burocratici e non approfondisce l'indagine sulle responsabilità degli appaltatori, sia dal punto di vista politico, sia da quello degli ingentissimi guadagni da essi realizzati.

Il ministro Romita ha informato il Consiglio che l'inchiesta sulle eventuali responsabilità del Genio Civile è tuttora in corso.

Ha preso quindi la parola il compano Mauro Scoccimarro il quale ha rilevato come i risultati della inchiesta siano del tutto insoddisfacenti, per le lacune in essa contenute, per le insufficienze e per le contraddizioni in cui sono caduti gli estensori del rapporto. Si ha poi l'impressione che il rapporto sia compilato con una certa tendenziosità, da funzionario che giudichi gli avvenimenti con l'abito mentale del passato.

Responsabilità da accertare

Il compagno Scoccimarro ha poi messo in luce le insufficienze della inchiesta:

1) non vi è nel rapporto alcun cenno a quanto è stato fatto per scoprire quali sono le persone che, secondo il rapporto stesso, sono state viste distribuire armi ai partecipanti alla manifestazione; 2) non vi è alcun accenno all'atteggiamento delle imprese di lavori edili e alla loro responsabilità nella manifestazione; 3) si accenna più volte a responsabilità delle Commissioni interne, ma non risulta si s'a provveduto ad interrogare i componenti di esse; 4) non si trova più traccia nel rapporto intorno a dichiarazioni fatte a suo tempo dal Capo della Polizia (per esempio che erano state viste delle donne distribuire bombe a mano); 5) non si accenna ad un documento in possesso della Presidenza del Consiglio, alla quale era stato fornito dalla polizia, nel quale si provava che erano stati distribuiti dei denari ad alcuni manifestanti, per cercare di dare alla manifestazione un tono anticomunista e antisocialista; 6) nulla è stato accertato in merito alla organizzazione dei mestatori ed all'azione dei caporioni; 7) nessuna spiegazione viene data sul fermo e sul successivo rilascio del De Paola e del Paleani.

Un rapporto di tal genere — ha proseguito Scoccimarro — non accerta alcuna responsabilità e, nel suo complesso, lascia in ombra tutto lo svolgersi dei fatti e permette qualsiasi speculazione politica. Le tre inchieste, riguardanti le responsabilità specifiche degli atti di violenza, le responsabilità politiche delle imprese di appalto e i guadagni di queste ditte non sono state praticamente condotte. Pertanto — ha concluso il compagno Scoccimarro — l'inchiesta non è soddisfacente, ed è necessario ordinare una nuova inchiesta affidandola ad altri organi.

Il compagno Sereni ha poi rilevato come una buona parte, se non la maggioranza, dei feriti non risulti appartenere ai cantieri.

I Ministri Macrelli, Gonella, Cingolani e Aldisio hanno concordato con il compagno Scoccimarro. Il Ministro Nenni ha rilevato l'incapacità e l'insufficienza mostrata dagli organi dirigenti della polizia sia durante la manifestazione che nel corso dell'inchiesta.

Il solo Scelba, il quale ritiene che tutto sia spiegato dalla presenza di alcuni pregiudicati tra i feriti, si è dimostrato soddisfatto dall'inchiesta.

Il Presidente De Gasperi ha tentato di scagionare la polizia, affermando che essa non era stata investita del compito di condurre una inchiesta politica, ed ha proposto che l'incidente dovesse essere dichiarato chiuso e il risultato dell'inchiesta accettato.

Il compagno Scoccimarro ha dichiarato che in tal caso egli sarebbe stato costretto a votare contro.

In conseguenza il Consiglio dei Ministri ha ordinato un supplemento di inchiesta per appurare i fatti che erano risultati poco chiari.

La riunione pomeridiana

Nel pomeriggio il Consiglio ha esaminato la situazione alimentare. Il Ministro Aldisio ha riferito sulla situazione cerealicola: 8 regioni hanno grano fino a novembre compreso, delle rimanenti alcune hanno grano fino a febbraio, altre fino a marzo, altre fino a giugno. Non è possibile acquistare grano negli Stati Uniti, in quanto tale mercato è a disposizione dell'U. N. R. R. A., la quale d'altro canto non ha mantenuto gli impegni assunti con l'Italia. Non è del pari reperibile grano sui mercati del Canadà, che sono a disposizione dell'Inghilterra. Grano potrà arrivare dall'Australia e dall'Argentina, ma solo tra un paio di mesi.

Uno doppia tessera per il pane

Il Ministro Campilli ha fatto presente che sono in corso pratiche con il Canadà affinchè i 3 milioni e mezzo di dollari recentemente accreditati al Governo italiano vengano consegnati in grano.

Il compagno Scoccimarro ha fatto notare che il precedente Consiglio dei Ministri aveva incaricato una apposita commissione che doveva elaborare immediati provvedimenti in materia alimentare. Dopo aver chiesto ai Ministri componenti la Commissione come avevano assolto il loro mandato, il compagno Scoccimarro ha proposto la istituzione, per quanto riguarda il pane, di una doppia tessera differenziata per prezzo e per quantità. In tal modo dovrebbe essere garantita una quantità sufficiente di pane ai lavoratori limitando il consumo delle classi abbienti, che possono rifornirsi con altri generi reperibili sul mercato.

Il Ministro Macrelli ha dichiarato che la Commissione si è anche essa orientata verso il sistema della doppia tessera del pane; è stato del pari deciso il mantenimento della tessera sull'olio ed è stata incaricata una commissione di tecnici di studiare i provvedimenti necessari per il rifornimento di burro, latte e formaggio. Sono state infine ordinate 5 mila tonnellate di carne in Argentina.

Il Ministro Morandi ha riferito, per quanto riguarda il settore dell'abbigliamento, che nei prossimi mesi saranno distribuiti gratuitamente a 5 milioni di cittadini, appartenenti ai ceti meno abbienti, 6 metri di stoffa di cotone e 3 metri di stoffa di lana. Un uguale quantitativo di stoffa sarà distribuito a modico prezzo a 20 milioni di cittadini.

La Commissione si riunirà lunedì e convocherà, in un secondo momento, anche i rappresentanti dei partiti per conoscere il loro parere sulla situazione prima di sottoporre i provvedimenti concreti al Consiglio dei Ministri che si riunirà giovedì.

Il compagno Scoccimarro ha criticato la lentezza con cui procedono i lavori della Commissione ed ha invitato i componenti di essa a

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

COLPO DI BISTURI NELLA DELINQUENZA FASCISTA

La polizia in azione nel Nord contro un vasto movimento sedizioso

Reparti celeri rastrellano il biellese dagli pseudo-partigiani del "M.R.P.,, L'A.N.P.I. condanna in pieno i banditi - L'arresto di Carlo Andreoni

MILANO, 25 — Oggi a mezzogiorno la Polizia, in seguito ad una segnalazione giunta all'Ufficio politico, ha fatto irruzione nella sede del cosidetto Movimento di Resistenza Partigiana di via Monte Napoleone 18, intimando le mani in alto a tutti i presenti ed eseguendo quindi una immediata perquisizione nei locali della sede.

Una ventina di persone sono state fermate e tradotte in questura per gli opportuni accertamenti.

Fra i molti documenti sequestrati si trova anche una carta geografica con bandierine appuntate sulle seguenti località: Modena, Borgomanero, Borgosesia, Ghione e Curino, località che corrispondono appunto ai centri di organizzazione del sedizioso movimento.

E' evidente il serio pericolo costituito dal Movimento stesso, pericolo che richiede il pronto intervento da parte degli organi di Governo.

L'intervento della Polizia contro l'ormai famigerato M.R.P. è stato determinato dal fatto che ormai da alcuni giorni squadre del movimento stesso si erano installate nel Biellese: un centinaio di uomini circa. Lo scopo dichiarato di questo «campeggio» era, come è già stato riferito da alcuni giornali, quello di andare a compiere lavori di sterro e «la raccolta di castagne» nella zona. E' noto che, sempre attraverso quanto hanno già riferito alcuni giornali, nei giorni scorsi, le squadre del M.R.P. erano finanziate da industriali del luogo e erano partite da Milano ben attrezzate, munite di automezzi, di divise, di denaro.

Della cosidetta Giunta esecutiva del Movimento sono stati arrestati Vinceno Craviotti, Alfredo Lavatelli e Bruno Valeri. Dopo l'operazione alla sede milanese, circa 300 agenti della «celere» agli ordini del vicequestore Mercurio sono partiti alla volta della zona del Biellese, presso Curino, dove si è proceduto al rastrellamento delle squadre rimaste in montagna. Qui sono stati arrestati «Marzo» e una certa Aida.

In serata a Curino è stato arrestato il capo dell'M.R.P., Carlo Andreoni e pare il capo delle squadre di montagna Selva. Non si è riusciti a mettere le mani su un altro capo del movimento: Marogin. Sono state anche operate perquisizioni alla sede della rivista Internazionale ed alla sede del cosidetto Fronte Nazionale Moderato, presso il quale è stato tratto in arresto il Segretario del Fronte stesso certo Pontesia, ex ufficiale delle brigate nere.

E' provato che intimi contatti esistono tra il M.R.P., il Fronte Nazionale Moderato, il Partito Nazionale Italiano, l'Armata Italiana di Liberazione ed il Corpo Fascista Illegale. Ciascuno di questi movimenti ha il compito di operare in un determinato settore e con una certa tattica; tutti hanno il solo scopo di provocare disordini. Per esempio il Fronte Nazionale Moderato e il Partito Nazionale Italiano hanno il compito di raccogliere nelle loro file elementi ex fascisti; il M.R.P., elementi ex partigiani.

Avviene così che elementi come Andreoni che si proclama antifascista cerca l'alleanza con elementi come quelli del Fronte moderato che si dichiarano apertamente fascisti. Inoltre gli industriali che si lamentano continuamente di non navigare in buone acque, che gridano contro ipotetici abusi di elementi di sinistra, si sono mostrati subito consenzienti alla richiesta di finanziamenti da parte del Fronte.

Il Questore di Vercelli ha comunicato ieri sera al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno on. De Gasperi che le operazioni contro i «partigiani» nella sua provincia procedono regolarmente e che è stato proceduto all'arresto del Capo del movimento, comandante Selva.

Intanto in una riunione tenuta oggi a Milano, il Comitato Nazionale dell'ANPI, dopo aver sconfessato il movimento di resistenza partigiana ha rivolto un invito al Governo perchè prenda misure atte a stroncare ogni manifestazione al di fuori della legalità ed ai partigiani perchè rifiutino la propria adesione al M.R.P. stringendosi intorno all'ANPI.

L'O.N.U. discuterà sul diritto di veto

Viscinski mette in guardia il Comitato Direttivo sul pericolo di una decisione che potrebbe pregiudicare l'unanimità fra i "Cinque grandi,,

WASHINGTON, 25 — Il Comitato Direttivo dell'Assemblea delle Nazioni Unite ha deciso oggi di porre all'ordine del giorno dell'Assemblea la discussione sul diritto di veto.

Il delegato sovietico, Vishinski, ha preso la parola per invitare il Comitato a non porre all'ordine del giorno dell'Assemblea la questione del diritto di veto. «Non entrerò in particolari — ha detto Vishinski — in merito alle ragioni che mi spingono a sollevare questa obbiezione, ma la delegazione sovietica si riserva il diritto di esprimere dettagliatamente il suo punto di vista a tempo opportuno. Il principio della unanimità costituisce la base della Organizzazione delle Nazioni Unite. L'Unione Sovietica ritiene che il solo esame di questa questione potrebbe dare un terribile colpo all'ancor giovanissima organizzazione, cui è imposta la grave responsabilità di mantenere la pace di tutte le nazioni. Questa è la ragione per cui l'Unione Sovietica, per uno spirito di solidarietà, chiede agli altri delegati di associarsi nel proporre che questi punti vengano cancellati dall'ordine del giorno».

Alla proposta sovietica si sono opposti i delegati dell'Australia, di Cuba, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Di fronte all'opposizione incontrata alla sua proposta, Vishinski ha annunciato che egli la ritirava «nell'interesse dell'unanimità» dei «Cinque Grandi», ma ha soggiunto che riteneva suo dovere avvertire che la discussione sul «veto» davanti al Comitato o all'Assemblea non avrebbe avuto «nessun risultato pratico» ma al contrario porterebbe l'O.N.U. su di un terreno pericoloso. «Tuttavia — ha concluso Vishinski — l'Unione Sovietica non eleverà alcuna obiezione alla discussione di qualunque argomento che si vorrà in sede di Assemblea».

L'opposizione greca rifiuta di collaborare con Tsaldaris

ATENE, 25 — Tre ex-Primi Ministri greci hanno conferito col sovrano per informarlo che non intendono prendere parte ad alcun quando rimarrà al suo posto l'attuale Primo Ministro Tsaldaris.

Parandreu, che fu capo del Governo all'epoca della liberazione, ha dichiarato che tale suo punto di vista è condiviso anche da Canellopoulos e da Sofocle Venizelos. In precedenza, l'ottantasettenne capo dei liberali, Sofoulis, aveva pure espresso analogo proposito.

Papandreu, Canellopoulos e Venizelos sono a capo del Blocco di unione nazionale che ha a caposaldo del suo programma il desiderio di amicizia con tutte le nazioni, allo scopo di prevenire ogni provocazione. Ciò va interpretato nel senso che il Blocco — nel caso andasse al Governo — assumerebbe un atteggiamento amichevole nei riguardi della Russia, riprendendo con essa normali relazioni diplomatiche. I deputati della sinistra hanno deplorato che l'attuale Governo realista si sia alienato l'amicizia della Russia

AL CONGRESSO DELLE TRADE UNIONS

Severa condanna della politica di Bevin

BRIGHTON, 25. — Numerosi delegati sindacali britannici al congresso delle Trade Unions che si sta svolgendo in questi giorni a Brighton, hanno assalito stamane il governo laburista per la sua politica nei riguardi della Spagna di Franco, per l'alleanza economica con gli Stati Uniti definita apertamente «pericolosa» e per l'atteggiamento adottato verso l'URSS. La mozione sulla Spagna è stata approvata con 4.534.000 voti contro 1.391.000.

Un ordine del giorno di sfiducia al Ministro degli esteri Bevin è stato respinto con una lieve maggioranza.

I sindacati dei lavoratori delle industrie elettriche hanno insistito particolarmente sulla questione della Spagna falangista dichiarando che il mantenimento delle relazioni economiche e diplomatiche con Madrid equivale a perpetuare il regime fascista spagnolo. Essi ritengono inoltre che la principale causa del peggioramento delle relazioni anglo-sovietiche sia da ricercare nei troppo stretti legami esistenti tra l'economia britannica e quella americana. Una mozione in tale senso è stata presentata dal delegato F. Foulkes con la dichiarazione che essa esprime l'opinione di un numero stragrande di lavoratori di tutte le unioni. Egli ha anche ammonito il governo laburista di non compiere passi non in armonia con i principii e con i sentimenti delle masse operaie. Dopo aver rilevato che le esportazioni verso la Spagna sono aumentate di oltre un terzo tra il gennaio e il settembre di quest'anno, Foulkes è stato calorosamente applaudito quando ha detto: «Noi riteniamo che la guerra non sia vinta fino a che continuerà ad esistere un solo fascista in una posizione dominante, in qualsiasi parte del mondo».

Circa la cooperazione politica ed economica anglo-americana, l'oratore ha rilevato che gli interessi americani nel Mediterraneo non si rivelano di alcun beneficio per la Russia Sovietica e che le iniziative degli Stati Uniti in questo mare non fanno che suscitare sospetti a Mosca. «La storia insegna che i blocchi di potenze si creano per motivi economici e non per ideologie politiche».

Nel pomeriggio il rappresentante delle industrie elettriche al congresso delle Trade Unions ha convocato i giornalisti ai quali ha fatto le sue più vive rimostranze per le parole pronunciate ieri dal primo ministro Attlee nei riguardi del partito comunista. Egli ha definito le parole di Attlee come «infelici e intempestive».

Le congratulazioni di Churchill

LONDRA, 25 — L'ex premier britannico Winston Churchill ha parlato ieri per la prima volta nel suo distretto elettorale di Loughton nell'Essex.

Dopo aver rilevato con soddisfazione che il ministro degli esteri laburista Ernest Bevin «ha mantenuto una continuità nella politica del Foreign Office, in misura molto considerevole, Churchill ha elogiato i risultati conseguiti in varie parti del mondo e particolarmente in Grecia.